

Benedetta Francini

Grazia ed eleganza in punta di piedi

Vivaldo Matteoni
(Attore quarratino)

Paolo Toccafondi
(Croce Rossa)

Amerigo Dorel
(Scultore)



Speciale Natale con 48 pagine!

www.noidiqua.it



Il risultato in testa a tutto

Per i futuri sposi che metteranno
la lista di nozze alla
agenzia di viaggi Smile and Go,
riceveranno da Sandra Bellini
un fantastico regalo:
ACCONCIATURA SPOSA GRATUITA.

**SANDRA
BELLINI**
— & CO. —
• PROFESSIONHAIR •

Via Buonarroti, 2 Quarrata (Pt)
Tel. 0573 738625


Smile & go
AGENZIA VIAGGI

Via Cimabue, 7 - Piazza delle Poste
51039 Quarrata (PT) - Tel. 0573 778511
smileandgo@travelstores.it

BIGLIETTERIA AEREA
PRENOTAZIONI HOTELS
TRASFERIMENTI PRIVATI
CROCIERE E TOUR IN PULLMAN
VIAGGI DI GRUPPO
VIAGGI PERSONALIZZATI
VACANZE STUDIO
TERME E BENESSERE
LISTE DI NOZZE E ANNIVERSARI
LAST MINUTE
GITE SCOLASTICHE
VOLI LOW COST



7



13



18

Storia del Presepe. pag. 5

Sport e Spettacolo:

Benedetta Francini. pag. 7
Stefano Francini. pag. 11
Vivaldo Matteoni. pag. 13

Artisti di Qua:

Amerigo Dorel. pag. 18

Lingua di Qua. pag. 22

Luoghi:

Territorio -Montemagno. pag. 23

Gente di Qua:

Pozzo di Giacobbe. pag. 26

Figure Storiche:

Radio Rombo pag. 29

Mestieri:

Vincenzo Paolieri. pag. 33

Personaggi:

Paolo Toccafondi. pag. 37

Non solo poltrone e divani pag. 40

Don Henny Innocenti pag. 42

Fotonotizia del mese pag. 44

Realizzazione ed inserzioni pubblicitarie: Icona Studio
via Montalbano, 489 - Olmi - Pistoia
tel. 0573 700063 - fax 0573 718216
www.iconastudio.it - info@iconastudio.it

Direttore alla produzione: David Colzi.
Direttore creativo: Massimo Cappelli.
Grafica: Oana Micu, Marika Morosi.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2008
presso Nova Arti Grafiche
Via Cavalcanti,9/D Signa Firenze 10.000 copie.

Un Natale diverso

di Giancarlo Zampini

Un Natale diverso quello di quest'anno per i quarratini, certamente più povero considerato l'andamento dell'economia mondiale, editorialmente ...più ricco visto che siamo arrivati con NOIDIQUA. Bando alle ciance - il nostro peso comunicativo non è così importante, ma ci siamo - per questo intendiamo fare sentire la nostra voce, con il vostro permesso, anche attraverso alcuni messaggi... natalizi.

Il primo riguarda la pace, non solo per tutti i popoli (abbasso le guerre), ma quella all'interno delle famiglie, e siccome noi entriamo in tutte le case, di famiglie siamo esperti. Allora babbi e mamme, dialogate di più con i vostri figli, e voi giovani e forti rispettate i vostri genitori, i vostri nonni se ancora avete la fortuna di averli: dialogare, democraticamente, significa risolvere i problemi prima che questi si facciano vivi.

Il secondo messaggio riguarda i più poveri, quelli della porta accanto, che ci sono da sempre. Se disponete di danaro il Natale è una ottima occasione per fare del bene: potete donare anche migliaia di Euro, state certi che i poveri non si offenderanno. Se non avete molto danaro - probabile - regalate dei pacchi alimentari, pasta, latte, prodotti a lunga conservazione. Non conoscete nessun povero? Portate il tutto ad una Associazione di volontariato o al vostro parroco. Insomma, Natale è un appuntamento di grande fascino e bellezza, una vera occasione per ricordarsi del prossimo: credere o non credere. Sarebbe grave errore ridurre una festività religiosa e solenne, che ha segnato il mondo come nessun'altro avvenimento, al godimento di una settimana bianca, l'acquisto di una pelliccia, l'annuale abbuffata.

Due righe per ringraziare ed augurare "Buon Natale" a tutti i collaboratori di NOIDIQUA, ma un ...qualcosa in più - gli altri non me ne vorranno - a David Colzi, l'uomo in più - quello che fa la spola fra la sede dell'Icona Studio ed il mio ufficio: un giovane rispettoso, paziente, attentissimo ai consigli, con un futuro da giornalista.

"Buon Natale" a voi quarratini, ai tanti amici che abbiamo portato all'attenzione, condividendo fino ad oggi il nostro percorso. Per Massimo Cappelli aggiungo un abbraccio, è un amico vero. Mi vuole un bene dell'anima!

Con affetto



Storia del Presepe

di Marco Bagnoli

Deriva dal latino *praesaepe*, vale a dire greppia, mangiatoia, dove *prae* significa innanzi e *saepes* recinto. Nel contesto del Vangelo di Luca (II, 7), il termine indica quindi il giaciglio o l'ambiente nel quale Maria deponde Gesù appena nato "*quia non erat eis locus in diversorio*"*. Con la tradizione medievale delle rappresentazioni pittoriche e scultoree, presepio assume il significato stesso della Natività, anche perché gli artisti dell'epoca si ritrovarono ad integrare le scarse descrizioni evangeliche con una quantità di informazioni risalenti tanto alla produzione apocrifia**, che a vere e proprie credenze e profezie antiche.

È cosa nota che il primo presepio "non pittorico" sia quello vivente realizzato da San Francesco a Greccio (Umbria) nel 1223; tuttavia la tradizione di realizzare delle statuette, che dagli sfarzi eccessivi dei nobili giungerà sino ai giorni nostri, è molto più antica.



Erano infatti gli etruschi e i latini a celebrare i propri defunti, i *lari* (*lares familiares*), rendendo omaggio alle statuette in cera o terracotta che li rappresentavano, dette *sigillum*, da *signum*, segno, immagine. La famiglia riuniva i *sigillum* in una piccola composizione bucolica*** il 20 di dicembre, festività di *Sigillaria*; venivano invocati il loro favore e la loro protezione e in segno di dono veniva loro lasciato del cibo e del vino. Al mattino i nonni e gli altri parenti defunti, saziati e riconoscenti, facevano trovare ai bambini giocattoli e dolci. Quando nel IV secolo si affermò il Sacro Romano Impero, la componente "laica" o decisamente pagana delle ricorrenze latine venne soppiantata da quella

religiosa cristiana, pur permanendo immutate le date e i riti. Tuttavia, in alcune zone d'Italia, il giorno dedicato alla *Sigillaria* permase immutato ben oltre il XV secolo.

M. B.

* "...perché non avevano trovato altro posto."

** Letteralmente significa non autentico, falso, falsamente attribuito; in questo contesto indica invece un libro o un testo non riconosciuto dalla Chiesa come *canonico* (conforme ai canoni, che nel caso della Chiesa e dei suoi testi hanno autorità divina).

*** Il termine *bucolico* è proprio di quel componimento letterario, prevalentemente in versi, che rappresenta in maniera idealizzata la vita agreste. In senso lato indica qualsiasi rappresentazione o interpretazione artistica - dalla pittura alla musica - ove ci s'impegni a rendere maestosa e suggestiva la presenza o l'evocazione della natura, intesa sia come l'universo delle piante e degli animali ben distinto da quello umano, nel quale però l'uomo s'inserisce, sia come vera e propria interazione tra tutti questi; il presepe è quindi la rappresentazione bucolica per definizione, sintetizzata dalla figura del pastore in adorazione.

ABBIGLIAMENTO

GIARDI BAZAAR S.R.L.
TAKE TWO - GUESS - REPLAY ...e tante altre



VIA STATALE, 59/61 - Tel. 055 8705049 - POGGETTO DI POGGIO A CAIANO (FI)

Ti piacerebbe lavorare nel mondo della comunicazione?

Ti senti portato alla vendita?

Vorresti collaborare al nostro progetto?

Il gruppo NOIDIQUA sta cercando proprio te!

Contattaci attraverso i numeri e l'indirizzo dell'Icna Studio.



**L'AGENZIA DI QUARRATA
augura a tutti Buone Feste.**

AGENZIA DI QUARRATA di Vannucci Manfredi & C. S.a.s.

Via Trieste 4a 4b 4c - Quarrata (PT) - Tel. 0573 738518 - Fax 0573 72519

SUBAGENZIA CASALGUIDI

Via Provinciale Montalbano 592 - Serravalle P.se (PT) - Tel. e Fax 0573 527934

SUBAGENZIA POGGIO A CAIANO

Via Cavour 8 - Tel. e Fax 055 8797767

Allianz  Lloyd Adriatico



Benedetta Francini

Uno degli obiettivi che ci siamo posti NOIDIQUA, è quello di portare all'attenzione dei quarratini quegli sportivi che tengono alto il nome della nostra città a livello nazionale. Anche in questo caso "abbiamo fatto centro", andando ad intervistare una ballerina, che sebbene sia giovane, può vantare un curriculum che in pochi possiedono. Una persona umile nonostante i suoi numerosi successi, che ci ha parlato di un'intera vita... in punta di piedi.

di David Colzi

Raccontaci in breve la tua carriera...

Ho iniziato a fare danza a sette anni, per seguire le mie compagne di classe. All'inizio frequentavo i corsi due volte a settimana, senza avere molte pretese: le cose sono cambiate a dodici anni, quando al Teatro Comunale di Firenze mi chiamarono per fare una piccola parte nella "Bella addormentata nel bosco", dove venni notata da Frèderic Oliveri, che adesso è il Direttore della scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano. Fu lui a consigliarmi di intraprendere

il mestiere della danza e di fare audizioni per entrare nelle scuole più qualificate.

Così sono stata presa a quindici anni, alla scuola di danza alla Scala di Milano. Dopo quattro anni di esercizi, esami e studio, mi sono diplomata nel 2002 con titolo di "ballerina professionista e specializzazione in danza classica".

Poi sono entrata nel corpo di ballo del Teatro alla Scala, vincendo anche una borsa di studio per l'English National Ballet School. In quel periodo ho avuto anche la fortuna di lavorare all'Arena di Verona e al Teatro Comunale di Firenze.



Mi sono poi dovuta fermare per un breve periodo, perché sono diventata mamma.

Adesso lavoro alla Florence Dance Company, con sede al Teatro Goldoni di Firenze, dove interpreto quasi sempre ruoli di prima ballerina, avendo fra l'altro la possibilità di collaborare con coreografi che vengono da tutto il mondo.

Infine a Settembre di questo anno ho fondato l'associazione sportiva dilettantistica "Studio Danza Benedetta", che si occupa di danza classica e moderna: effettuo corsi sia nella palestra comunale di Carmignano, che al circolo ricreativo di Bottegone, Pistoia. Il motivo per cui ho iniziato anche ad insegnare è che mi piace poter coltivare nuovi talenti e vedere che le mie allieve si divertono... (sorride)

A proposito di talenti: tu quando hai capito di "avercela fatta"?

Sicuramente quando sono stata presa alla Scala di Milano. All'audizione, eravamo in cento cinquanta a partecipare ed io sono stata l'unica ad essere ammessa. In quel preciso momento ho capito che quella era la mia strada. La convinzione si è poi rafforzata quando sono riuscita ad arrivare alla fine degli studi: sono durissimi da affrontare.

In questo percorso i tuoi familiari ti hanno sostenuto?

Tantissimo... anzi, quando ero a Milano ogni sera li chiamavo in lacrime dicendo che volevo tornare a casa e loro mi spronavano a rimanere lì senza perdersi d'animo. Tieni presente che a quindici



BAR LA PINETA

dal 1985

PIZZA A TAGLIO E DA ASPORTO - SALA BILIARDO

Quarrata (PT) - via Trieste, 25 - tel. 0573 72594



anni non è così semplice vivere a chilometri di distanza dai propri cari. Soprattutto il primo anno è stato molto duro da passare e loro spesso mi venivano a trovare, per farmi sentire meno sola. La sfida più grande era l'estrema competizione che c'era tra compagne di corso e l'inflessibilità dei professori... come avrai capito in quegli ambienti non si fanno molte amicizie.

Credo che scuole come quella aiutino a formare il carattere e questo può essere anche un bene.

Com'è il Teatro alla Scala di Milano, visto dal palcoscenico?

È un'emozione indescrivibile! La scuola non è dentro il teatro, comunque io ho avuto l'immenso onore di danzare sul palco del Teatro Alla Scala anche durante l'ultima rappresentazione prima della chiusura per i restauri del 2001. Ricordo che gli spettacoli quel giorno durarono da mattina a sera ed io ero particolarmente emozionata, perché sostenevo anche ruoli di prima ballerina. È stato bellissimo anche quando ho danzato all'Arena di Verona, soprattutto perché contiene moltissimi spettatori e quella folla oceanica mette un po' di soggezione.

Leggendo il tuo curriculum vedo che hai partecipato a molte rappresentazioni, quale ti è piaciuta di più?

Mi è piaciuto moltissimo lo Schiaccianoci con le coreografie di Nureyev. Ero nella compagnia del Teatro alla Scala e lo spettacolo venne fatto al teatro Arcimboldi di Milano, nel 2001. In quella occasione ho potuto danzare al fianco di professionisti del calibro di Roberto Bolle e Svetlana Zakharova.

Invece da un punto di vista affettivo sono molto legata alla Bella Addormentata, perché è stato il primo balletto dove sono stata notata da qualcuno che mi ha consigliato di intraprendere questo mestiere.

Che consigli daresti ad una bimba che vorrebbe intraprendere la tua carriera?

Non consiglio sempre di intraprendere questa strada, perché come avrai capito da quanto detto fin'ora, è un ambiente insidioso e ci vuole forza di volontà per continuare giorno per giorno.



E tua figlia diventerà ballerina?

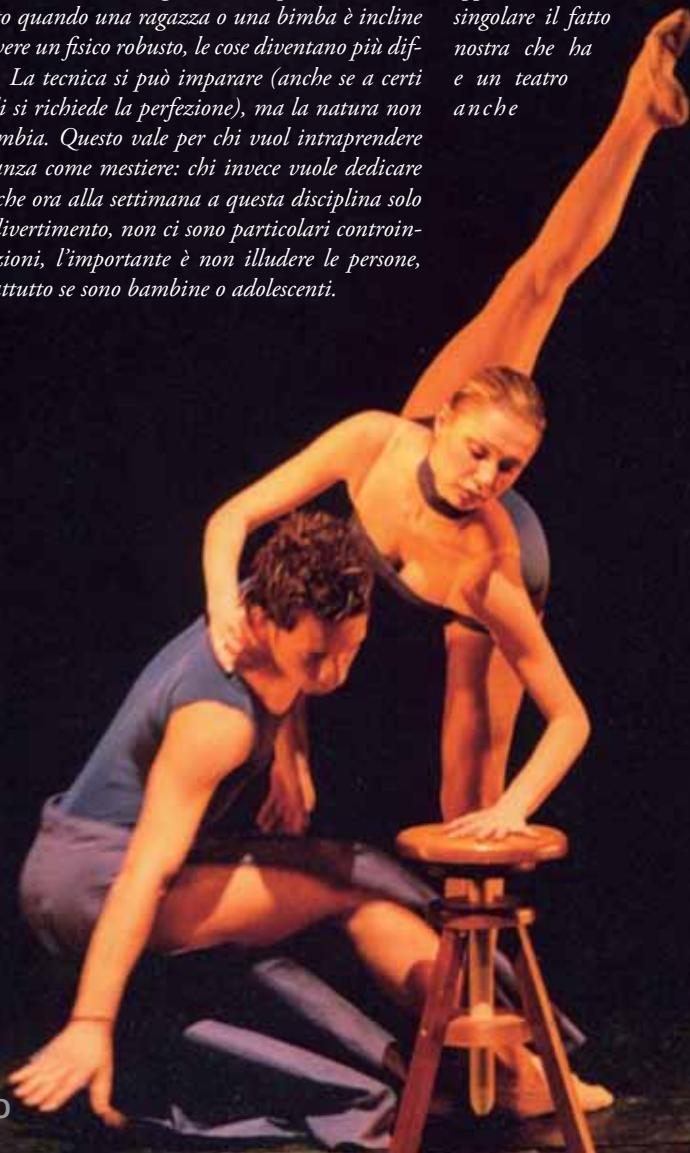
(sorridente)... Ha già iniziato a fare danza. È facile intuire che ha cominciato questa disciplina perché la faccio io: comunque nella vita lei farà ciò che più le piace e continuerà a ballare solo se negli anni non perderà la passione. Non la forzerò, anzi se vedrò che non è portata, sarò la prima a farglielo notare con la dovuta delicatezza. In questa disciplina non basta la volontà ma ci vogliono molte altre cose, per esempio doti fisiche: in questo io sono sempre stata molto avvantaggiata perché sono magra di costituzione senza bisogno di diete particolari. Per questo quando una ragazza o una bimba è incline ad avere un fisico robusto, le cose diventano più difficili. La tecnica si può imparare (anche se a certi livelli si richiede la perfezione), ma la natura non si cambia. Questo vale per chi vuol intraprendere la danza come mestiere: chi invece vuole dedicare qualche ora alla settimana a questa disciplina solo per divertimento, non ci sono particolari controindicazioni, l'importante è non illudere le persone, soprattutto se sono bambine o adolescenti.

La nostra pubblicazione si occupa di Quarrata; per te cosa significa questa città?

Io sono molto legata a Quarrata, anche perché ci vivo insieme alla mia famiglia ed è qui che ho iniziato a ballare. L'unica cosa che mi dispiace e che da noi non si può usufruire di strutture comunali per consentire a tutti facile accesso allo studio della danza. È vero, ci sono scuole che fanno spettacoli di danza anche di frequente, però manca una struttura di questo tipo. In questo momento insegno a Carmignano, in una palestra comunale appositamente allestita per la danza. È che una città come la nostra che ha molte scuole di danza e un teatro anche questo servizio al cittadino.

Noi continuiamo a sperare...

D. C.



Stefano Francini

Stefano è il padre di Benedetta. Anche lui, come la figlia, ha avuto e continua ad avere grandi successi a livello agonistico. Come disciplina ha scelto il tennis... È proprio vero, buon sangue non mente!

di David Colzi

Come è iniziata la sua passione sportiva?

Da ragazzo abitavo vicino a dei campi da tennis. Erano gli anni 60' e anche qui da noi non c'erano molte possibilità di divertimento; fu così che iniziai a passare interi pomeriggi a giocare con la racchetta. Il primo corso vero e proprio l'ho frequentato all'età di tredici anni, quando fu il comune di Pistoia a sponsorizzarlo.

Quando i primi successi?

I risultati sono arrivati quando avevo ventiquattro anni. In quel periodo, era il 1977, riuscii anche ad avere una certa indipendenza economica, grazie ad un lavoro che mi ero trovato per poter sostenere tutte le spese che questo sport comporta. Prima infatti, non riuscivo ad allenarmi nei circoli più qualificati, ne potevo sostenere molti allenamenti, perché in famiglia i soldi erano pochi e tutti bisognava darsi da fare.

L'indipendenza economica fu lo stimolo maggiore per continuare questo sport e significò soprattutto molto più tempo per perfezionare la mia preparazione atletica, con risultati importanti.



Centro revisioni Quarrata s.c.r.l.



Via Bruneleschi, ncm - 51039 Quarrata (PT) - Tel 0573 738778 - Fax 0573 779624
e-mail centrorevisioniquarrata@crq.191.it



Come è stata la sua carriera?

Sono stato nove volte campione d'Italia, nelle varie categorie di appartenenza. Ho giocato cinque volte nella Nazionale della Federazione Italiana Tennis. Ho avuto anche delle belle soddisfazioni nel Campionato Italiano a squadre. Continuo ancora oggi a fare tornei a livello europeo.

Ci dica qualche avversario che ha battuto.

Corrado Barazzutti, Claudio Panatta, Nikolay Davydenko, tanto per fare alcuni nomi. Certamente a volte ho anche perso; le sconfitte più cocenti sono quelle subite nelle finali di campionato. Sai, quando arrivi così vicino alla vittoria... la caduta è ancora più rovinosa! (sorride). Comunque, guardandomi indietro non posso che essere soddisfatto. Quarantaquattro anni di carriera sono molti e mettendoli "sulla bilancia" noto con piacere che sono state più le gioie che i dolori. (sorride)

So che in comune con sua figlia, oltre alle vittorie, ha la passione per l'insegnamento...

Verissimo! All'età di trentanni ho iniziato anche ad insegnare; l'ho fatto soprattutto perché volevo che il tennis diventasse anche un lavoro con cui mantenermi, per continuare ad avere la mia indipendenza. Così lasciai il mio primo lavoro, e iniziai a dividermi tra il mestiere di insegnante di tennis ed i tornei.

Consigli per chi vuole intraprendere questo sport?

Richiede tantissimo sacrificio ed impegno. Ci vogliono molti anni di preparazione per raggiungere qualche risultato. Ovviamente nei piccoli centri come il nostro ci sono anche i soliti problemi legati alla mancanza di strutture adeguate. Molti si scoraggiano, perché questo sport si gioca quasi sempre in "uno contro uno" ed è difficile rimanere sempre in testa alla classifica. Ci vuole molta grinta e determinazione per non lasciarsi abbattere: quando si vince è bello essere da soli, per godersi totalmente la meta raggiunta... ma quando da soli si perde? (sorride) Poi non scordiamoci che i match di tennis durano anche delle ore, quindi la fatica è immensa.

Sta coltivando qualche talento?

Tra i miei allievi ho notato una bambina di sette anni con grandi potenzialità. Credo che possa davvero farcela a sfondare in questa disciplina, se continuerà ad impegnarsi. Chiunque fosse interessato a provare questo sport, può venirmi a trovare al Tennis Club-Selva Bassa di Quarrata.

D. C.

Vivaldo Matteoni

L'Attore di Quarrata

di Giancarlo Zampini

Conobbi Vivaldo Matteoni nel lontano 1971, anno del mio arrivo a Quarrata, a quel tempo non svolgeva l'attività di edicolante - il chiosco giornali sarebbe arrivato oltre vent'anni dopo - ma gestiva il proprio negozio di cartoleria, cancelleria e giornali di via Roma. Un punto vendita molto qualificato, dove era frequente trovare, oltre a Vivaldo e sua moglie, anche un cane molto piccolo, particolarmente carino.

Alla richiesta di un giornale, una rivista, un raccoglitore per fatture, Vivaldo rispondeva con

voce chiara, ammaliante, dai toni equilibrati, con un italiano perfetto. Una voce da attore, parlava come fosse in teatro, la dizione era di grande qualità.

Vivaldo Matteoni fa parte della storia di Quarrata, punto di riferimento di tutti i movimenti culturali della città, tanti i ruoli che ha ricoperto. Il "Vivaldo nazionale", come spesso ero abituato a chiamarlo, è stato per tanti anni presidente della *Filarmonica Giuseppe Verdi*; fondatore del *Gruppo Culturale*; ideatore del *Concorso Nazio-*

**Buone
Feste**

Tel. 0573 735491

RISTORANTE - PIZZERIA

**Il Cavallino Rosso
da Fischio**

di Filippi & C. s.a.s.



Via Vecchia Fiorentina, 350 - Valenzatico - Quarrata (PI)

Sport e Spettacolo

nale di Poesia; attore apprezzato in tutta Italia per avere portato in scena opere teatrali; ha partecipato allo sceneggiato televisivo "Maigret", con attori del calibro di Gino Cervi ed Andreina Pagnani ed il pistoiese Pier Luigi Zollo"; per tanti anni ha lavorato, sempre per la Rai, a Radio Firenze; vincitore di un concorso nazionale che lo portò - in veste di attore e voce di rilievo - non di cantante - a Sanremo; È stato uno degli attori più stimati dalla mitica Marta Abba, attrice di grande livello, titolare di una residenza a Fauglia di Pisa.

Una volta Vivaldo mi confidò che i viaggi in terra pisana si facevano sempre più frequenti, con la scusa di provare alcune parti teatrali, in vista dell'allestimento di una rappresentazione che avrebbe visto come attore principale proprio lui. Diceva Vivaldo: *"È vero, percorsi Quarrata - Fauglia tante volte: per il teatro avrei fatto questo ed altro. L'impressione comunque che ricavai da queste trasferte fu che Marta Abba si fosse un pò invaghita del sottoscritto, anche perchè ero più giovane di lei di 19 anni"*.

Se tanti quarratini si sono affezionati al teatro, hanno apprezzato Pirandello e Molier, poeti come Quasimodo, Ungaretti, Carducci e tanti altri, in modo approfondito, il merito



è tutto di Vivaldo. Grazie alla sua generosità artistica - fino a quando gli acciacchi non hanno preso il sopravvento - è stato presente a tutti gli avvenimenti, in alcuni casi recitava un pezzo teatrale o declamava qualche poesia: lo ricordo settimanalmente a Radio Rombo, ospite di TV Quarrata, all'annuale festa della "Fede e dell'Arte" a Buriano, in occasione del "suo" Concorso Internazionale di Poesia, a villa La Magia, al Teatro Nazionale o quello parrocchiale di Casini, al Circolo Postelegrafonici di via De Rossi a Pistoia.

BUONE FESTE

**Venturi
Service**

Via Montalbano, 39

Quarrata (PT) - tel. 0573 72177

venturiservice@genie.it

**finanziamenti
personalizzati
su ogni 4 gomme**

PAS

PUNTO AUTO SICURA

viaggiare in sicurezza con
PNEUMATICI INVERNALI



“L'uomo dal fiore in bocca”, opera teatrale di Pirandello conosciuta in tutto il mondo, merita un approfondimento. Credo - ma è un pensiero condiviso da molti - che di tutto il panorama artistico italiano, solo pochi altri attori sono stati bravi come Vivaldo Matteoni: non me ne voglia Michele Placido, altro grande interprete. Di questa rappresentazione conservo un ...cruccio, che risale agli ultimi anni novanta, poco prima che TV Quarrata chiudesse i battenti.



In accordo con Luciano Michelozzi c'era la volontà di registrare in studio - si fa per dire - *“L'uomo dal fiore in bocca”*. Per la scenografia, un pannello che rappresentasse la pensilina ed un lampione, l'avrebbe realizzata l'amico comune, Alfredo Fabbri; il tavolino con due sedie dove avviene l'incontro con l'avventore, in prestito da qualche mobiliere della zona. Purtroppo, la chiusura della televisione quarratina, gli acciacchi sempre più frequenti di Vivaldo, non hanno consentito di esaudire questo desiderio, fortemente voluto da Luciano Michelozzi.

Lo scorso 10 ottobre Vivaldo Matteoni ha compiuto 89 anni, essendo nato nel lontano 1919. L'attore quarratino è stato festeggiato la domenica seguente, circondato dalla figlia Elisabetta, i nipoti Linda e Massimiliano, la badante Maria e gli amici di sempre, fra questi, Carlo Rossetti, anche compagno di teatro, che ha ricoperto

più volte il ruolo dell'avventore nella commedia *“L'uomo dal fiore in bocca”*. Ruolo ricoperto anche da Sergio Battaglia, il genero di Vivaldo, scomparso prematuramente, che la comunità quarratina ricorda sempre con grande affetto.

G. Z.



Vivaldo...

*Storia di un grande
quarratino*

di Marco Bagnoli

Ha da poco compiuto ottantanove anni e di questi, la maggior parte li ha trascorsi calcando le tavole del palcoscenico. Vivaldo Matteoni esordisce infatti giovanissimo, appena sedicenne, nel dramma *Fiamma Spenta*. È il 1935 e il suo primo incontro con il teatro si rivela subito generoso di promesse. L'autore, Alfredo Ciatti, regista e attore pratese di larga esperienza, sarà di lì a poco il fondatore della *Filodrammatica di Quarrata*; è in questa grande "famiglia artistica" che Vivaldo cresce fino a diventare, senza timor d'esagerare, l'attore di punta della nostra scena amatoriale. Nonostante la passione e l'entusiasmo contagioso che si respiravano allora, gran parte del merito bisogna comunque riconoscerla a lui e a lui soltanto. Vivaldo Matteoni non ha seguito degli studi particolari, era un autodidatta; aveva una bella voce, calda, comunicativa, profonda, il cui carisma magnetizzava l'attenzione e l'emozione del pubblico. La sua dizione sfuggiva del tutto all'inflessione dialettale, ma si adattava perfettamente a ciascuno dei numerosi

registri che corredavano la sua grande espressività. Il suo naturale temperamento viene assecondato dal teatro drammatico, in cui eccelle con testi di elevato impegno artistico. Ciononostante i ruoli brillanti sembrano non discostarsi affatto dal suo coinvolgimento e dalla sua credibilità. È quello che, insomma, può essere tranquillamente definito un attore completo. Recita per molti anni nella *Compagnia di Prosa di Radio Firenze*, formazione tra le più ammirate, di quelle legate alla Rai. Nella prosecuzione ideale di questa collaborazione Vivaldo Matteoni si ritrova al fianco di Gino Cervi e Arnoldo Foà, per prendere parte ad alcuni episodi del fortunato *Maigret* di Simeon. Dirige la compagnia locale, la *Filodrammatica Luigi Pirandello*, nei suoi successi degli anni sessanta. Vivaldo però non ha mai potuto dedicarsi totalmente alla "carriera", dal momento che la sua numerosa famiglia di origine aveva bisogno di lui; così, per tutti questi anni, egli ha continuato a fare il tipografo con i suoi operai. Questo, comunque, non sembra essere un im-



pedimento per lui. I suoi meriti gli valgono la finale decisiva del concorso "per artisti di mezza età" *Non è mai troppo tardi*. A premiarlo, nell'edizione Sanremese del 1966, è il presentatore Nunzio Filogamo; quella sera recita *La madre*, di Giuseppe Ungaretti. Il 2 giugno del 1974 si reca a Roma per ricevere, nientemeno che dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, la nomina di Cavaliere. Il 15 novembre 1974 viene chiamato a prendere parte alla *Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze*, il cui allestimento presso il Teatro Giglio di Lucca viene ripreso dalla Televisione di Stato. Delle sue numerose interpretazioni è doveroso sottolineare l'assidua frequentazione della prosa pirandelliana: l'atto unico *L'uomo dal fiore in bocca* (foto nella pagina a fianco), che lo vede attore e regista, *Tutto per bene*, di cui firma la direzione artistica nell'edizione del 1975, e l'*Enrico IV* (foto in basso), nel quale si riconfermano le sue doti di grande protagonista. Ad ogni modo sarebbe ingiusto non ricordare quelle produzioni di autori meno conosciuti per mezzo delle quali Vivaldo è stato in grado di affinare e sviluppare il proprio talento: *La nemica*, di Dario Niccodemi, Livornese di nascita che ha girato il mondo; *La pietra dello scandalo*, di Luigi Latini; *Il gatto in cantina*, di Nando Vitali, un'altra commedia musicale brillante e di successo, che "resse il cartellone per settanta sere di seguito". Quello dell'attore è un "mestiere" che può facilmente indurre le persone ad indulgere sulla propria vanità e presunzione; Vivaldo certamente non è fra queste. Infatti, nonostante la sua assidua frequentazione del palcoscenico, ha sempre trovato il tempo per un

contatto il più diretto possibile con la gente. Per tanti anni ha preso parte alle celebrazioni della Pasqua nelle chiese di Pistoia, di Montecatini, Serravalle e ovviamente della sua Quarrata, mettendo a disposizione il proprio talento nella lettura del Vangelo della Passione. Anche le serate di poesia organizzate di volta in volta dai comuni di Quarrata, Agliana e Pistoia, sono un'occasione d'incontro tra la recitazione e la gente. Ma anche questo deve essergli sembrato poco. Allora è andato a leggere poesie e racconti direttamente nelle scuole, ai bambini delle elementari e a quelli delle medie, a cui insegnava anche dizione. Nel 1982 viene allora istituito, per sua volontà, il *Concorso Internazionale di Poesia "Città di Quarrata"*, giunto quest'anno alla sua 26° edizione; Vivaldo lo ha sempre considerato "il suo gioiello" e dello stesso avviso doveva essere anche Sandro Pertini, il Presidente con la pipa, che lo fa Commendatore il 27 dicembre del 1987. Decisamente un bel regalo di Natale, non c'è che dire. Anche Vivaldo è sempre stato un grande appassionato di calcio e com'era suo solito ha vissuto questo suo grande amore tra la gente della sua terra, divenendo socio e quindi vicepresidente, per molti anni, della *A.C. Quarrata*. È Oscar Luigi Scalfaro

a tributargli nuovi onori, a dieci anni esatti dal Presidente Pertini, il 27 dicembre del 1997: Vivaldo viene nominato *Grande Ufficiale della Repubblica*.

M. B.



Amerigo Dorel

Scultore

*Beata Vergine delle Grazie.
Dono della città di Chieri (TO) a Papa Wojtyła nel centenario di Don Bosco*

Introduzione tratta dal quotidiano La Nazione a firma di Giancarlo Zampini, intervista David Colzi.

(...) Amerigo Dorel risiede e lavora a Quarrata da una trentina di anni: solo raramente si sposta nel proprio studio che ha in Liguria presso il Principato di Seborga. Artista di fama internazionale, ha lavorato a Parigi, Principato di Monaco, Sanremo, ed è conosciuto anche come lo scultore del “Palio” per avere realizzato splendidi cavalli per le contrade di Siena, esposti nel chiostro di San Domenico. Inoltre ha realizzato il monumento per l’arma dei Carabinieri in memoria del Generale Dalla Chiesa, quello di Salvo D’Acquisto, (collocato a Casalguidi), “Il Bersagliere”, posto nella piazza centrale davanti la scuola di Volpiano, (To). (...) Vittorio Sgarbi ha inserito Dorel nella rassegna dei grandi scultori pubblicata da Mondadori, curata dallo stesso critico.(...)

L ei è il primo scultore che incontriamo: perché ha scelto questa disciplina artistica?

In effetti non ho mai scelto di diventare scultore: l’ho semplicemente fatto da quando avevo nove anni. Da giovane sono anche stato a scuola da un maestro scultore, quindi sono cresciuto in questo ambiente senza accorgermene, come se fosse sempre stato il mio destino.

Iniziare così presto mi ha permesso di acquisire una

certa rapidità di esecuzione, per questo non mi occorrono dei mesi per finire un’opera. Mi sono anche interessato di architettura, sia per realizzare al meglio le opere di grandi dimensioni, sia per ideare veri e propri arredi.

Come avrai capito ho studiato e lavorato molto perché credo più nel “fare” che nel “dire”.

Si definisce uno scultore antico o moderno?

Venti anni fa ero molto più radicale di adesso: ora



L'artista durante la mostra a Castel Vittorio 2008

preferisco dialogare con l'Arte del passato, cercando di trasportarla nell'epoca in cui viviamo attraverso le mie sculture. Questo approccio di mediazione tra antico e moderno piace molto ai fruitori del mio lavoro e questo mi rende particolarmente orgoglioso.

Che cosa significa per lei essere un artista?

Non so se sono un artista, anche perché non ho ben chiaro cosa significhi esserlo. Gli antichi dicevano che l'umiltà è sinonimo di intelligenza, quindi io cerco semplicemente di fare quello che mi riesce meglio, cioè scolpire e progettare. Sono "gli altri", cioè il pubblico, che poi decidono se quello che faccio è qualcosa di artistico. Vedendo il consenso che ricevo anche dai mercanti e dai critici, forse sono un artista, chi sa...

È molto esigente con se stesso?

Sì, sul lavoro sono molto deciso, perché voglio che le mie opere vengano fuori come le ho pensate: se non mi soddisfano le distruggo senza mostrarle a nessuno.

Ha qualche progetto su Quarrata?

Ho fatto mostre in tutto il mondo: Belgio, Francia, Canada, America ecc. Ho esposto nelle più grandi gallerie d'Arte Contemporanea e in diciassette piazze italiane ho realizzato altrettanti monumenti... Nel mio curriculum manca solo una mostra a Quarrata. L'unica esperienza che ho avuto in questa città è stata una ventina di anni fa, alla galleria La Soffitta di Millo Giannini. Ricordo con affetto quella mostra, perché era curata da Millo che oltre

ESSEMARMO
Marmi e Graniti Pregiati

Auguri di Buone Feste

VIA CAMPRIANA, 92/94 · QUARRATA (PT) · TEL. 0573 775268 · FAX 0573 778447

ad essere una brava persona, era molto competente in ambito artistico.

Oggi mi piacerebbe fare una mostra antologica a Villa La Magia con tutte le mie opere migliori. Quarrata mi ospita da più di trenta anni e gradirei lasciargli qualcosa di mio come attestato di stima per tutto quello che mi ha dato. Certo, ho realizzato la scultura davanti la sede della Banca Di Vignole e una su a Buriano, ma vorrei esporre più opere all'interno di un percorso itinerante come ho fatto per il comune di Castel Vittorio.

A questo punto la domanda è d'obbligo: quali sono le sue origini e perché ha deciso di fermarsi a Quarrata?

Sono un veneto arrivato in Toscana direttamente da Parigi... (sorridente)

Tutto è iniziato negli anni 70 quando ero in Francia per una mostra: una volta terminata mi chiamarono a Montecatini per una committenza privata. Arrivato nella cittadina termale, rimasi incantato dalla bellezza della Toscana: così cominciai a trattenermi un mese più del dovuto, poi i mesi si moltiplicarono e alla fine non sono più partito. Come residenza ho scelto Quarrata ed anche se viaggio molto per lavoro, torno sempre a casa mia qui a Valenzatico.

Mi sembra una persona molto impegnata: cosa fa nel tempo libero?

Mi piace lo sport, in particolare il ciclismo e il mondo dei motori; premetto che non faccio follie per i miei hobbyes, perché mi ritengo una persona fortunata che ha già avuto molto dalla vita, quindi non ho particolari desideri, ne sento il bisogno di acquistare cose per la mia persona.

Ho la possibilità guadagnarmi da vivere con la scultura, la mia grande passione; quindi per me il lavoro è un hobbye. (sorridente) Poi adoro i piatti tipici della Toscana ed i suoi vini e Quarrata si difende bene anche da questo punti di vista.

Ci vuol regalare un suo pensiero sul Maestro Vivarelli?

Volentieri! Ho incontrato Jorio Vivarelli per la pri-





La Metamorfosi - anni '90

ma volta a Montecatini una quindicina di anni fa, quando entrambi fummo chiamati a presiedere una giuria. Come tutti i professionisti anche lui non ha fatto tutte opere eccelse... almeno questo è il mio parere di fruitore d'Arte... (sorridente) La cosa straordinaria è che quando scolpiva bene, non realizzava semplicemente statue belle, ma veri e propri capolavori. Anche come persona era geniale, nel senso che aveva una bella immaginazione, una solida cultura e un carattere deciso.

Credo che Pistoia non abbia valorizzato abbastanza i suoi grandi scultori e fra questi ci metto anche Marino Marini.

La nostra pubblicazione si occupa di Quarrata; cosa significa questa città per lei?

Sono tanti anni che vivo a Quarrata, abitando prima a Tizzana e poi a Valenzatico. Qui si vive tranquilli e si incontrano molte persone interessanti; sinceramente non ho mai pensato di cambiare zona, ne di lasciare la Toscana per altre regioni. Credo che questa terra sia uno dei posti più belli al mondo.

D. C.

Lapini
Macchine per cucire

dal 1965

Buone
Feste

SINGER

DURKOPP
ADLER

JUKI

BERNINA

PFAFF

Via Torino, 42/a - 51039 Quarrata (PT) - tel./fax 0573 739455
e-mail: f_lapini@libero.it

Lingua di Qua



Bruzzico = Albeggio. Infatti <<Alzarsi al bruzzico>>, significa essere in piedi quando il sole inizia a sorgere, poco prima dell'alba.

Calibrio = Equilibrio.

Cappa-uei = Impermeabile o giacca anti-pioggia; il nome originale è "k-way".

Cigrigna = Segno rosso molto marcato, lasciato da un oggetto che stringe sulla pelle, come una cintura o una corda.

Come si pare a te = Letteralmente - *Fai come vuoi!* - Agisci nel modo che ritieni più opportuno.

Gallora = Vescica.

Gràcioli = Semi della frutta.

Intinerario = Itinerario.

Lècine = Leggero, sottile.

Palèo = Sterpaglia, erba lasciata incolta.

Sbardòla = Fiammata rapida, improvvisa. Con questo termine si indica anche un evento fulmineo.

Sbucchiare = Scivolare.

Smagito = Si dice quando un taglio o un arrossamento della pelle inizia a guarire.

Smarimettere = Iniziare la consumazione di un alimento integro. Con lo stesso significato, alcuni usano anche il termine "Incignare".

Stiuma = Schiuma.

Zingozzo = Singhiozzo.

di Carlo Rossetti e David Colzi

Ridiamoci Sopra



Storia di Montemagno

di Marco Bagnoli

Il nome di Montemagno sembra essere ragionevolmente collegato a quello di S. Gregorio Magno, cui era dedicata una chiesa, oggi scomparsa. Questa ipotesi, per quanto attendibile, non ci consente però di risalire a possibili tracce antecedenti il 1100. È infatti a questo punto della ricerca storica che ci si imbatte in un documento del 1033, attestante un pio lascito di un certo Duodo da Montemagno: il vescovado di Pistoia veniva così a beneficiare di un determinato appezzamento di terreno contenente il borgo stesso, quello che si

fa risalire all'odierna comunità. Successivamente viene rinvenuta una documentazione relativa ai confinanti delle nuove disponibilità del vescovado, i figli di un certo Opizio (1085) e quelli di un altro sconosciuto, di nome Atono (1086).

Nel corso del XII secolo le informazioni in nostro possesso iniziano a diventare maggiormente circostanziate. Ecco dunque che nel 1132 la pieve di S. Giovanni in Montemagno viene rammentata in un registro di affitti, mentre la chiesa locale dedicata al santo Gregorio passa di proprietà nel 1142, per volontà del vescovo Atto in favore del prete Tancredi. È il 1155 quando Montemagno scorge i volti dei grandi nomi della storia; quell'anno, infatti, Federigo Barbarossa

cala sulla Toscana dopo i successi mietuti contro il granducato di Milano. I Comuni restano incerti sulla giusta condotta da tenere nei confronti dell'autorità imperiale; l'allora vescovo di Pistoia, Tracia, si fa invece avanti in ossequio del sovrano, ricevendone un premio. Ecco allora la riconferma dei vecchi privilegi, innanzitutto, e la concessione dei possedimenti di Lamporecchio e di Montemagno.

Montemagno dà inoltre i natali a ben quattro illustri personaggi. Corrado da Montemagno si reca nel 1270 nella veste di ambasciatore presso

re Carlo d'Angiò affinché la città di Pistoia potesse mantenere la propria autonomia in materia di politica interna; la concessione vede la luce il 13 gennaio dello stesso anno. Matteo da Montemagno, diplomatico e giorisperito* per conto di Firenze nel XV secolo. Infine ci sono i due Buonaccorsi da Montemagno, di cui abbiamo già trattato nei numeri scorsi.

M. B.

*** Il giorisperito - o giurisperito - era l'esperto di diritto e di consuetudini giuridiche in epoca medioevale. Giureconsulto.**



**Realizza
i tuoi sogni**



SuperC

AREA COM

PUOI PAGARE
IN 12 RATE A TASSO 0
**CON PRIMA RATA
fra 6 mesi**
TAN 0 - TAEG VARIABILE

... con noi puoi!



349€

Letto con contenitore
e rete ortopedica
colori a scelta



ICONASTUDIO.IT



MERCATONE
FLORENZI

QUI SEI A CASA TUA!

Quarrata (PT) Olmi • S.S. 66 Fiorentina, 168 • Tel. 0573 70721

APERTO ANCHE LA
DOMENICA
POMERIGGIO





**DOMENICA
★ APERTO ★**

dalle 15,00 alle 20,00

NEL MESE DI DICEMBRE
dalle 10,00 alle 20,00

**TI REGALIAMO
UN MAGICO RISPARMIO.**



24,65%

€ 59,90

**Stendiasciuga elettrico
ceramico a piantana "Baloon"**

- mis.: Ø60xH160 cm • peso 5,8 kg
- termoriscaldante • asciuga i panni ed evita la stiratura di alcuni tessuti • non sgocciola

Ref. 920858

anziché € 79,50 - sconto 24,65%



Affiliato

**BRICO
CENTER**

QUARRATA

S.S. Fiorentina, 175 - Località Olmi
(di fronte Mercatone Florenzi)

Tel. 0573/71.81.07

ORARI: da lunedì a sabato 9,00-20,00



Pozzo di Giacobbe

L'Associazione di Volontariato "Pozzo di Giacobbe" nasce a Quarrata nel 1986, grazie all'impegno di un Gruppo Caritas locale. L'Associazione è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato dal 1987 ed è diventata o.n.l.u.s. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) nel 1998. Direttore è Rossano Ciottoli; molti ricordano anche Maria Teresa Fois Sabatini, storica presidente dell'associazione.

Noi abbiamo parlato con:

Emiliano Innocenti, *presidente dell'associazione.*

Alessio Frangioni, *educatore, responsabile dei volontari, addetto stampa.*

Valentina Chericoni, *responsabile educativa dell'associazione.*

di David Colzi

Le origini del Pozzo di Giacobbe?
Emiliano: Il Pozzo di Giacobbe è nato nel 1986 per rispondere alle problematiche sociali del nostro territorio. Inizialmente eravamo in una casa privata, mentre oggi siamo qui in via Fiume: colgo l'occasione per ringraziare Il centro culturale Don Sbarra, che ci ha dato in comodato d'uso alcune stanze per poter allargare il nostro numero di attività e i nostri servizi.

Alessio: In verità, il primo nome dell'associazione era "Casa di accoglienza Pozzo di Giacobbe", solo dopo si è trasformata in associazione di volontariato attiva. Secondo me negli anni è stato fatto molto per andare incontro alle esigenze dei quarratini, ma il nostro impegno è quello di migliorare ancora.

Valentina: Il nome poi lascia intuire l'ispirazione cristiana della nostra associazione.

Perché affermate che il nucleo fondamentale del vostro operato è "la persona"?

V: Semplicemente perché la nostra associazione è fatta di uomini e donne che aiutano i loro simili; così valorizziamo le risorse che ognuno ha dentro di sé. Questo vale non solo per chi ci chiede aiuto, ma anche per i volontari che si mettono in gioco per gli altri; è un dare e ricevere che arricchisce tutti facendoci diventare il Pozzo di Giacobbe un "laboratorio di esperienze".

E: Tieni presente che da noi viene accolto chiunque senza fare discriminazione di tipo religioso, culturale o razziale. Cerchiamo di aiutare le persone per farle uscire dal disagio in cui si trovano senza però

*fare assistenzialismo.
In poche parole aiutiamo le persone ad aiutarsi.*

Che visione avete del mondo dei giovani?

E: *Io non sono a contatto tutti i giorni con questi ragazzi, perché le mie mansioni di presidente mi portano ad occuparmi più della parte amministrativa, quindi mi divido tra varie situazioni all'interno dell'associazione.*

Chiaramente i giovani che vengono da noi hanno esperienze particolari alle spalle e sicuramente non rappresentano la maggioranza dei quarratini. L'unico dato certo, è che molti disagi si manifestano nei giovani verso i quindici anni nel momento in cui passano alle scuole superiori: questa fase cruciale della loro vita amplifica molto le difficoltà che sono presenti nell'ambiente in cui vivono.

V: *I giovani sono pieni di potenzialità: spesso il loro disagio nasce dal fatto che non riescono a canalizzare le loro energie in qualcosa di positivo e gratificante, come può essere lo studio o il lavoro. Questo succede un po' a tutti i livelli sociali, ma se si aggiunge una condizione familiare disagiata, ecco che i giovani si perdono totalmente. In quel preciso momento associazioni come la nostra diventano un punto di riferimento e soprattutto un punto di partenza per ricostruire un percorso che vede i giovani protagonisti attivi del loro futuro.*

Anche voi siete giovani: come mai avete deciso di intraprendere questo percorso?

E: *Sia io che Alessio siamo entrati in questa as-*

sociazione nel 1995 durante il servizio civile come obiettori di coscienza. Conosciuta questa realtà abbiamo deciso di rimanere per continuare ad aiutare gli altri. Oggi a 33 anni sono presidente del Pozzo di Giacobbe e guardandomi indietro noto con soddisfazione che grazie al contributo di tutti, siamo riusciti a creare un'associazione di volontariato che offre molti servizi e con una buona risposta da parte del territorio. Ci tengo a precisare che i nostri volontari sono di tutte le età: giovani, adulti e anziani, di qualunque estrazione sociale.

V: *Io invece sono rimasta in questa associazione, perché a suo tempo "il Pozzo" mi ha aiutato ad inquadrare meglio la mia vita, quindi ho deciso di restituire un po' di quello che mi era stato dato.*

Parlateci un po' delle vostre iniziative sul territorio quarratino.

E: *Abbiamo progetti che si occupano bambini, giovani e famiglie. Portiamo avanti con successo il centro di ascolto considerato da tutti la principale "antenna" per recepire i problemi del territorio.*

V: *È vero: è dal centro di ascolto che sono partiti il doposcuola dei bambini, i corsi per far prendere la licenza di terza media agli adulti ecc... Altra prerogativa delle nostre iniziative è il lavoro sinergico con il comune, la provincia e associazioni come la Caritas e grazie ad internet riusciamo a fare tutto questo con una certa rapidità di manovra. Persino il nostro centro di ascolto è stato messo in rete con tutti gli altri centri di ascolto Caritas. Mi preme sottolineare anche la collaborazione con i servizi*

2006. Ragazzi del Pozzo di Giacobbe insieme a Don Luigi Ciotti, Presidente del gruppo Abele e di Libera.



Gente di Qua

sociali ed il centro stranieri di Quarrata, perchè l'integrazione legata all'immigrazione è una delle tante problematiche sociali del nostro territorio.

È vero che inizierà un corso per volontari dopo le festività natalizie?

A: Sì, il corso prenderà il via l'otto gennaio e terminerà l'undici giugno presso il Circolo ARCI di Olmi al Parco Verde, in collaborazione con altre associazioni tra cui la Caritas, l'osservatorio sociale provinciale, la misericordia e il centro San Martino. Lo scopo sarà quello di formare volontari per i servizi di aiuto alla persona. Chiunque fosse interessato, può chiamare il Pozzo di Giacobbe al numero 0573/739626 e chiedere di Valentina Chericoni, il tutor del corso.

Vedo che vi adoperate molto per Quarrata: ma i quarratini ricambiano?

A: I quarratini con noi sono molto generosi, infatti abbiamo una buona rete di donatori fra i privati e gli esercizi commerciali: è anche grazie a loro se possiamo offrire i nostri servizi. Se qualcuno volesse fare una donazione può mettersi in contatto con

noi, ricordando che il Pozzo di Giacobbe usufruisce anche della possibilità di ricevere il cinque per mille. (cod. fisc. 90005840476)

La nostra pubblicazione si occupa di Quarrata: cosa significa questa città per voi?

V: Sono nativa di Pisa, ma le mie radici sono qui a Quarrata, dove abito da tempo; infatti non mi sento una pisana trapiantata ma una vera e propria quarratina. (sorride)

A: Quarrata è diventata parte della mia vita, soprattutto dopo il servizio civile e la scoperta del Pozzo di Giacobbe. Sono pistoiese, ma mi considero quarratino anche perchè dopo essermi sposato mi sono definitivamente trasferito qua. Mi piace lavorare dentro questa comunità e sinceramente non vorrei trasferirmi per nessun motivo.

E: Dei tre sono l'unico "autoctono" in quanto nato e cresciuto a Quarrata, ma a differenza di loro due, dopo essermi sposato mi sono trasferito a Casalguidi. Per me questa città e il Pozzo di Giacobbe sono inscindibili; il mio impegno è totale per cercare di aiutare a risolvere i tanti problemi che coinvolgono questa comunità.

D. C.

**a Natale scegli
DIMEGLIO**



**Chiamateci
per nome.**

Via XXV Aprile, 73 - Quarrata (PT)



Intervista a Nori di

RADIO ROMBO

Una piccola grande radio nata a Quarrata negli anni settanta. Punto di riferimento e voce insostituibile che ogni mattina dava il buon giorno agli ascoltatori è stata Eleonora Turi, meglio conosciuta come "Nori".

di David Colzi

C i parli un pò dell'avventura di Radio Rombo...

La radio è nata nel 1977, da un'idea di un nostro amico che di lavoro faceva il tecnico. Ricordo che una sera d'estate arrivò a casa mia, in via Fiume, con un piccolo trasmettitore e noi cominciammo ad improvvisare. Inizialmente il nostro segnale arrivava al massimo al pian terreno di casa mia, poi arrivò in strada, di seguito in piazza Risorgimento, poi ad Olmi e via così.

Solo dopo la radio divenne qualcosa di serio, quando iniziarono ad arrivare i primi proventi delle pubblicità radiofoniche: questo ovviamente comportò la realizzazione di un vero e proprio palinsesto, l'uso di apparecchiature più sofisticate,

l'aumento dei collaboratori e la necessità di spazi più ampi. Iniziammo così a trasferirci in altri ambienti fino ad arrivare nel 1984 nella nostra sede definitiva, in via Corrado da Montemagno.

Le trasmissioni furono interrotte definitivamente nel 1998, quando la pubblicità non bastava più per sostenere i costi della radio. Proprio in quel periodo uscirono delle leggi che ci facevano pagare tanti soldi quante erano le province che riuscivamo a coprire con le frequenze, senza contare le spese per il continuo ammodernamento delle apparecchiature: tieni presente che noi eravamo una piccola radio di provincia.

Fu così che vendemmo le nostre frequenze ad una radio di Milano... se almeno il comune ci avesse aiutato, forse oggi trasmetteremmo ancora.



A proposito di frequenze: ho letto da qualche parte che dopo i primi anni, Radio Rombo andava molto lontano, coprendo anche la provincia di Lucca...

E non solo, ci chiamavano anche da Livorno! Proprio per questa vasta copertura le spese divennero insostenibili.

Poi negli anni d'oro della radio, sono passati da noi anche personaggi che oggi sono diventati famosi come Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Inoltre Carlo Giannini - "Charlie", realizzava interviste a musicisti famosi, che poi noi trasmettevamo come materiale registrato: mi vengono in mente i Pooh, Gianni Morandi, Renato Carosone, Gino Paoli, ma sono sicura che ce ne sono molti altri.

Quando avete capito che Radio Rombo era divenuta un punto di riferimento per i quarratini?

Beh i quarratini ci hanno voluto bene fin da subito, ma la percezione di aver fatto qualcosa di davvero importante ci venne quando iniziarono a contattarci agenzie di Milano per la pubblicità

sulle nostre frequenze. Tutto questo accadde tra la fine degli anni 70' e i primi anni 80'. Fu in quel periodo che diventammo una delle principali emittenti della provincia.

Quale musica e programmi trasmettevatelo?

Trasmettevamo qualunque tipo di musica, sia italiana che straniera ed anche i programmi erano molto variegati: si iniziava la mattina con trasmissioni più adatte a casalinghe e persone di una certa età, il pomeriggio si dava più spazio ai giovani con il Rock e la Disco Music, infine la sera seguivamo un percorso più meditativo con musica d'autore. Questo percorso veniva intramezzato dalle famose dediche dei bambini (ride)... Io per esempio tutti i giorni dalle tre alle tre e mezzo del pomeriggio conducevo uno spazio solo per queste dediche e dopo un po' non ne potevo più! Scommetto che anche tu mi hai chiamato...

Probabile...

Tutti i giorni c'erano decine e decine di bimbi che volevano la dedica per il babbo, la mamma, la

RICEVITORIA · SUPERENALOTTO
GRATTA E VINCI · TABACCHI
RICARICHE TELEFONICHE

TAVOLA CALDA
APERITIVI BUFFET
PANE FRESCO TUTTI I GIORNI



via statale 321
OLMI - QUARRATA
tel. 0573 718134

SI CONFEZIONANO
**CESTI
NATALIZI**
ANCHE SU ORDINAZIONE

nonna, eccetera. Questa è stata la mia croce per anni. (ride)

Tutti quelli che hanno saputo che venivo ad intervistarla mi hanno detto che lei è “La voce di Radio Rombo”: condivide questo attestato di stima?

(ride)... In effetti il tutto è iniziato a casa mia ed io sono sempre stata dentro alla radio fino alla fine delle trasmissioni, quindi un po' credo di poterla rappresentare. All'inizio trasmettevo la mattina dalle nove a mezzogiorno e poi durante le famose dediche del pomeriggio. In aggiunta a tutto questo sostituivo chi all'ultimo momento disertava il proprio programma. In alcuni periodi ho trasmesso anche tutta la mattina e tutto il pomeriggio, quindi è facile intuire che molti quarratini identifichino Radio Rombo con la mia voce. Comunque i collaboratori e i Deejay non sono mai mancati: è solo che a volte capitava che qualcuno si allontanava dalla radio, magari perché chiamato a svolgere il servizio militare ed io lo rimpiazzavo anche per mesi interi. Però negli anni mi sono occupata sempre meno dei programmi per stare in cabina di regia.

Ho saputo che c'era anche un programma curato da Vivaldo Matteoni...

Verissimo! Era un programma in cui Vivaldo leggeva poesia e raccontava: si chiamava “L'angolo della poesia”. Era l'appuntamento del martedì mattina, se non ricordo male. La cosa davvero bella è che lui non leggeva solo le poesie dei grandi autori del passato, ma talvolta si dedicava anche ai componimenti dei poeti locali, oppure leggeva le poesie che vincevano il “Premio città di Quarrata”. Questo appuntamento è durato per anni, praticamente è nato con Radio Rombo. Se vuoi ti racconto un aneddoto divertente su questo programma...

Volentieri!

Devi sapere che lui registrava questo programma e noi lo mandavamo in onda il giorno stabilito. Vivaldo è una persona precisa, professionale ed ovviamente gradiva anche da parte nostra una certa puntualità per quel che riguardava la messa in onda de “L'angolo della poesia”. Il programma iniziava alle dieci e mezzo del mattino e guai a trasgredire di un solo minuto! (sorridente): io ovviamente alle dieci e ventinove facevo partire il nastro per essere in perfetto orario, anche perché lui informava i suoi amici poeti che in quella precisa puntata avrebbe letto le loro poesie, quindi ogni settimana

c'era un passaparola generale e l'attenzione era sempre molto alta.

Così un martedì mattina come tanti, misi il solito nastro, lo feci partire puntualissimo... ed all'improvviso tutto lo studio rimase al buio: non ti dico il panico! (ride)

Dopo un minuto di smarrimento guardai sotto il tavolo dove erano poggiate le apparecchiature e vidi il mio cane che si stava rosicchiando il filo di trasmissione, che chiaramente aveva generato il black out. Entro mezz'ora il problema fu risolto, ma la cosa che ci fece ridere è che questo incidente era successo in concomitanza con il programma di Vivaldo.

Se Radio Rombo riaprisse i battenti domani, se la sentirebbe di “tornare in pista”?

Senza pensarci due volte! La radio mi è rimasta nel cuore e credo di non essere la sola a pensarla così. Oggi sono casalinga ed ascolto molti programmi radiofonici, così mi vengono sempre in mente idee nuove su come potrei realizzare o condurre dei programmi.

Purtroppo negli anni sono scomparse tante belle realtà, fra le quali Radio Rombo, Tv Quarrata, La Soffitta: forse sarebbe il caso di recuperare qualcosa e non lasciare tutto nel dimenticatoio, perché questa città è piena di gente ingegnosa, ma spesso mancano fondi per sostenere economicamente le idee. Radio Rombo è nata dalla fantasia di un gruppo di giovani, che una sera d'estate mentre mangiavano il cocomero in terrazza, ebbero un'idea e partirono all'avventura. Io sono convinta che giovani come noi ce ne sono ancora oggi, è solo che i tempi sono cambiati e senza le dovute risorse non si va da nessuna parte.

D. C.



di Loredana Capocchi

Una lontana infanzia

*Ci regalava il tempo cieli e sfide
da spendere su mari di trifoglio
quando fanciulli appesi ad una fronda
simili a uccelli conoscemmo il volo
d'ali insertate a zoccoli di vento.*

*Fuggirono le grida dietro i sassi
lanciati contro poggi di lavanda
o sopra l'acqua.
Uno... due... tre salti.*

*E non ci ferì mai l'azzurra pioggia
che scese sulla pelle levigata
né l'acqua del torrente che bevemmo
per gioco nelle mani chiuse a coppa.*

*Padroni dentro grande una campagna
sussurri d'erba interpretammo e a sera
stupori immaginammo di una luna
rimasta impigliata alla tela del ragno
se il lampo di una lucciola marcava
a tratti il cono d'ombra che celava
lima di grilli
gracidio di rane.*

*Un segno poi di croce sul cuscino
e frettolosa l'ultima preghiera
cedeva al sonno volto già all'attesa
di un nuovo giorno teso all'avventura.*

foto video project

0573 735299

via europa 339/c

Santonuovo - Quarrata (PT)



cerimonie
spot pubblicitari
cataloghi
ritratti
produzioni
televisive



Vincenzo Paolieri

Siamo stati a casa di Vincenzo Paolieri che per un pomeriggio ci ha parlato dei suoi 36 anni in Rai come cameraman, dei personaggi famosi che ha conosciuto e delle trasmissioni in cui ha lavorato sempre dietro la macchina da presa. La passione per il mondo dell'immagine è stata trasmessa anche al figlio Luca, oggi uno dei titolari dello Studio FotoVideoProject di Santonuovo.

di David Colzi

Come è nata la passione per la telecamera?

Il mio interesse per il mondo delle riprese televisive è iniziato studiando fototecnica presso l'Aeronautica Militare di Caserta. All'epoca ero sottufficiale della Guardia di Finanza e in seguito divenni addetto alla sezione cinematografica del mio corpo militare di riferimento. Nel 1960, sempre come graduato militare, decisi di approfondire ulteriormente questo mio interesse frequentando la scuola di cinematografica Ciak di Roma, dove ho studiato perfezionamento per operatori, regia e fotografia. Eranno gli anni in cui la Rai si stava attrezzando per dare vita alla seconda rete nazionale, Rai Due, per questo cercava personale con esperienza da inserire in azienda: io mi presentai alle selezioni passando un esame di ammissione. Così inizia a lavorare per questa azienda, dove sono rimasto fino al 1996.

Mi incuriosisce molto questo percorso che da Santonuovo ti ha portato a Roma.

La mia carriera alla Rai è partita dagli studi di Roma, ma dopo i primi anni sono andato a Bologna ed infine a Firenze. Chiesi questo ultimo trasferimento nel 1979, quando si stava istituendo la terza rete nazionale. Nell'ultima fase della mia carriera mi sono occupato principalmente di riprese esterne per il telegiornale.

Che programmi hai seguito come cameraman?

Iniziai nel 1961 a Rai Uno facendo la domenica mattina un programma dedicato agli agricoltori con Diana de Feo e l'ex Miss Italia Brunella Töcci; il pomeriggio seguivo un programma d'Arte intitolato: "Capolavori nei secoli". Nel '62' passai



1968. Partendo da sinistra vediamo: Vincenzo Paolieri, Gabriella Farinon (annunciatrice Rai), Pippo Baudo e due colleghi cameraman di Vincenzo.

nello studio dieci al Teatro delle Vittorie, dove collaborai ad un programma del sabato sera intitolato "Grand Hotel", con Rossella Como e Carlo Giuffrè. Lì, per la prima volta, fece la sua apparizione televisiva, un giovane cantante di nome Fred Bongusto. L'esperienza successiva fu in un programma che ha fatto epoca, dal titolo "Non è mai troppo tardi", condotto dal maestro Alberto Manzi, mio carissimo amico. Mi è capitato anche di lavorare al telegiornale, quando ancora c'erano gli annunciatori che semplicemente leggevano le notizie senza l'ausilio di filmati, opinionisti e quant'altro; come avrai capito quanto ti ho detto riguarda il periodo romano della mia esperienza Rai.

Quali personaggi ricordi con piacere?

Caterina Valente, ospite al Teatro delle Vittorie e Rita Pavone allo studio uno. Il destino mi ha anche

permesso di lavorare nel 1965/66 con un giovane presentatore di nome Pippo Baudo.

Come uomo mi è rimasto impresso, su tutti, Papa Paolo VI, conosciuto sempre nel '66, quando sono stato in Vaticano per registrare alcune trasmissioni. Altro grande uomo di chiesa è stato Giovanni Paolo II, che ho seguito negli anni 80', sempre in ambito professionale.

Ricordo con piacere anche un viaggio di un mese in Tunisia nel 1967 per riprendere "I Giochi del Mediterraneo", evento sportivo di allora.

A proposito di sport, so che ti sei dedicato molto alle riprese sportive.

È vero, ho avuto la possibilità di riprendere qualunque tipo di evento sportivo passato in televisione, facendo anche amicizia con i suoi interpreti. Mi sono occupato di partite di calcio,

AUGURI DI BUONE FESTE A TUTTI I LETTORI da

Roberto Giacomelli
 "Articoli per Fumatori"
 Via Larga, 1 QUARRATA (PT) RICARICHE TELEFONICHE

0573 72202

LOTTO
 Gratta Vinci
 SuperEnalotto
 PLURIO SNOB
 Bollo Auto
 Canone Rai
 ENEL - Sky

"Centro Bevande"

di Cenci Fosco & Franco s.n.c.

Dal 1966

BIRRE - ACQUE MINERALI

VINI E DISTILLATI DI PREGIO

SPUMANTI E CHAMPAGNE

ICONASTUDIO.IT

Da 42 anni vi dissetiamo

senza darvela a bere.

tornei di basket, qualche Giro d'Italia, incontri di boxe ecc...

Mi pare di capire che durante questi trentasei anni di attività hai conosciuto molte celebrità.

Tutto sta nelle disponibilità che uno offre agli altri. Nel mio lavoro capitava spesso che un cantante o un attore mi chiedesse di inquadrarlo da una precisa angolazione o con una luce particolare; cercavo sempre di andare incontro alle richieste, quindi alla fine si fraternizzava.

Invece negli eventi sportivi stringevo amicizie con gli atleti perché ci si incontrava di anno in anno: per esempio il giro d'Italia l'ho seguito dal '67 al '69: in quell'arco di tempo ho conosciuto Felice Gimondi.

Hai mai “perso la testa”, per qualche bella presentatrice?

(sorride)... Non esageriamo! Ti posso dire che ho stretto una bella amicizia con Isabella Rossellini, conosciuta nel 1977, quando entrambi lavoravamo nella trasmissione di Renzo Arbore “L'Altra domenica”. Lei faceva l'inviata esterna ed io ero il suo cameraman di riferimento.

Sono sempre stato un fan della madre di Isabella, Ingrid Bergman; spesso nella figlia rivedevo i gesti e la grazia di quella grande attrice.

Ti piace la Rai di oggi?

Prima c'era più amore e dedizione per i dettagli mentre oggi noto una certa superficialità, anche nelle inquadrature. Mi ricordo una volta quando giravamo “I Miserabili”, ci fu un piccolo problema con un primo piano, roba di poco conto. Ci abbiamo lavorato un giorno intero affinché quel dettaglio risultasse perfetto. Oggi chi lo farebbe mai?

Ci regali un pensiero su Vivaldo Matteoni?

Volentieri! Ho conosciuto Vivaldo a Quarrata all'epoca della Soffitta di Millo Giannini. Di quel periodo ho tanti bei ricordi, perché la galleria d'Arte di Millo è stata un importante punto d'incontro dei personaggi quarratini (sorride); lì ho conosciuto e frequentato anche Alfredo Fabbri, lo stesso Millo e Carlo Rossetti.

In verità la prima volta io e Vivaldo ci incontrammo a Firenze negli studi Rai, senza però approfondire molto la nostra conoscenza: è stato dopo, grazie alla Soffitta, se abbiamo iniziato a frequentarci.

Questa pubblicazione si occupa di Quarrata: cosa rappresenta per te questa città?

Sono molto felice di passare la mia vita di pensionato a Quarrata, insieme ai miei cari e ai miei amici. Certamente negli anni questa città è molto cambiata e non sempre in meglio; a parte questo si vive bene a Quarrata.

D. C.

1983. Riprese di una gara di ciclismo a Pisa.



*Croce Rossa Italiana
Comitato Locale
della Piana Pistoiese*

Paolo Toccafondi

I quarratini sono una comunità generosa, sempre pronta ad adoperarsi per gli altri. La conferma arriva da Paolo Toccafondi, uno dei volontari più conosciuti di Quarrata, che ci ha raccontato com'è il mondo all'interno della Croce Rossa. Noidiqua, è andato ad intervistarlo, anche per raccogliere la sua testimonianza di militare che è stato nei luoghi martoriati dalla guerra, come l'Irak.

di David Colzi

Chi è Paolo Toccafondi e come è arrivato alla Croce Rossa di Quarrata?

Sono un quarratino doc, in quanto nato, cresciuto e tutt'ora residente a Quarrata. Il mio arrivo alla Croce Rossa è avvenuto nel 1978, entrando come volontario dopo aver fatto esperienza negli Scout.

Nel 1983 mi sono arruolato nel Corpo Militare Croce Rossa e dal 1984 sono in servizio permanente a Firenze. Negli anni ho preso parte anche alla VAB, Vigilanza Antincendi Boschivi, che qui da noi ha una sede molto efficiente sul territorio.

Quale è la storia locale di questa associazione?

La Croce Rossa a Quarrata nacque alla fine della seconda guerra mondiale, avendo a disposizione

una sola ambulanza. La città fu dotata di questo presidio perché all'epoca non era poca cosa colmare i quindici chilometri che ci separano da Pistoia. Negli anni successivi venne nominata Croce Rossa Comitato Locale della Piana Pistoiese, abbracciando i territori di Agliana, Quarrata e Montale.

C'è partecipazione?

Sì, molto volontariato, in particolare fra i giovani. Fattiva anche la collaborazione del comune; situazione ottimale per svolgere bene il nostro lavoro. Nel 2009 inaugureremo la nuova sede e anche questo si è potuto realizzare grazie alla collaborazione tra Croce Rossa ed amministrazione comunale. La nuova sede permetterà di potenziare i servizi che già eroghiamo e in più potremo attivare un ambulatorio, che per mancanza di spazi non siamo mai



riusciti a realizzare. In questo nuovo edificio, presso l'area degli ex macelli, ci saranno anche gli uffici della COC, Centrale Operativa Comunale. Contiamo di entrare nella nuova sede entro primavera.

Chi sono i volontari della Croce Rossa?

Molti giovani, come ho detto, che si avvicinano a questo tipo di attività con dedizione. Le cose da fare sono sempre molte ed ognuno sceglie quella che più gli piace, oppure quella a cui ritiene di poter dare di più. Pensa, alcuni si occupano anche di truccare le persone quando facciamo le simulazioni di intervento, oppure fingono di essere la persona da salvare o da soccorrere. Questi addestramenti sono molto importanti perché aiutano i volontari a capire come ci si comporta in situazioni reali.

A proposito di situazioni reali, perché non ci parli delle tue missioni all'estero con la Croce Rossa Nazionale?

La Croce Rossa italiana è formata da varie sezioni che si occupano di diversi settori con personale volontario e non. Ci sono i volontari che si

occupano del trasporto in ambulanza, la sezione femminile che si occupa soprattutto di assistenza sociale e raccolta fondi, i donatori di sangue ed il Corpo Militare Croce Rossa di cui faccio parte. Tra le varie funzioni di questo reparto, c'è quella di portare soccorso nelle zone di guerra anche a fianco dell'Esercito italiano: per questo sono stato a Nassyria e in Albania.

Cosa ti ha colpito di più dell'orrore della guerra?

La missione in Albania dopo la guerra nel Kosovo non fu un intervento in zona di guerra, ma di assistenza ad un campo profughi. Inoltre la missione era civile, forse ricorderai il nome dai giornali; si chiamava "Missione Arcobaleno" ed era l'anno 1998/99. In quel caso mi colpì molto l'orgoglio della popolazione "ferita" che voleva semplicemente tornare alle proprie case per riprendere una vita normale.

La missione in Irak, cominciò per l'Italia nel 2003 e finì nel 2006: in quell'arco di tempo ci sono stato ben cinque volte. La situazione era molto di-

versa dall'Albania, in quanto la guerra era appena terminata ed il paese era in tumulto, tanto che si parlava di guerra civile. La cosa che mi ricordo di più è il filo spinato e le barricate: ovunque andassi tutto era recintato. Questo ovviamente serviva a prevenire gli attentati, però ti faceva anche capire che la tensione era ancora alta. Emotivamente mi colpirono molto i bambini che si avvicinavano a noi chiedendo acqua potabile; la loro priorità non era il cellulare, il vestito nuovo o la macchina sportiva, ma sopravvivere. Certe esperienze ti cambiano per sempre e ti aiutano a vedere la vita sotto un'altra luce, insegnandoti ad apprezzare il paese in cui vivi, che se non altro non è in guerra.

La popolazione si fidava di voi?

La maggior parte della gente ci guardava con benevolenza, perché capiva che noi eravamo lì per portare aiuti umanitari. Certo, in Irak abbiamo subito attentati, tra cui quello tristemente noto al reparto dei carabinieri. Questa era un'altra differenza tra l'Albania e Nassyria: nel primo caso ci muovevamo liberamente sul territorio, mentre nel secondo avevamo la scorta armata dell'Esercito. Persino le nostre ambulanze erano parzialmente blindate.

Eri in Irak quando c'è stato l'attentato ai carabinieri nel 2003?

Sì, era la mia prima missione in quella zona. Mi trovavo fuori città in missione quando venni informato dell'attentato; rientrato a Nassyria aiutai i soccorritori che già erano sul posto. Purtroppo l'unica cosa che potemmo fare fu il recupero delle salme. La tragedia avvenne verso le dieci del mattino e solo verso le sette di sera riuscii a contattare i miei familiari a Quarrata, che si erano presi un bello spavento.

Ti riporto a Quarrata per l'ultima domanda: <<Questa pubblicazione si occupa di Quarrata; cosa rappresenta per te questa città?>>

Quarrata è un bel posto in cui vivere. Io lavoro a Firenze come Maresciallo della Croce Rossa, mentre nella sede quarratina faccio il volontario; molti dei miei colleghi mi hanno suggerito di trasferirmi più vicino al lavoro, magari proprio nel capoluogo toscano, ma io non ce la farei a stare lontano dalla città che mi ha dato i natali e che tutt'ora continua ad essere parte importante della mia vita. Poi i quarratini sono una popolazione molto attiva nel sociale, generosa; con i tempi che corrono non è così facile trovare una comunità come la nostra. (ride)

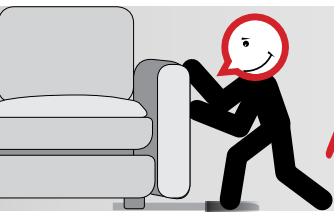
|| **Natale**
come **dico** io.

Quarrata.
Via Brunelleschi, 20



www.dico.it

DICO è una società di proprietà delle cooperative:
 COOP ADRIATICA
 COOP CONSUMATORI NORDEST
 COOP ESTENSE
 COOP LIGURIA
 COOP LOMBARDA
 NOVA COOP
 UNICOOP TIRRENO



Non solo poltrone e divani



Loriana Capecchi

Poetessa e pittrice

tratto dal quotidiano "La Nazione" a firma di Giancarlo Zampini

Loriana Capecchi. Quarrata. Si è chiusa con notevole successo di pubblico, presso i locali del "Centro Parrocchiale" di via San Lorenzo a Quarrata, la mostra di pittura, "I colori della Poesia" di Loriana Capecchi, insegnante presso la scuola elementare di Santa Lucia. Un debutto, o quasi, per la più affermata poetessa quarratina, che da circa sei anni si dedica con passione anche alla pittura. È intenzionata ad riscuotere analogo successo anche con tavolozza, colori e pennelli? <<La poesia mi ha dato, e mi da molto>>, dice Loriana Capecchi, <<mi sento gratificata, tanto che continuerò a scrivere fino a quando potrò, ma la pittura e il disegno sono amori giovanili che non si dimenticano: sono stata incoraggiata in età adulta dal comune di Quarrata che organizzò dei corsi di pittura presso la sezione distaccata dell'Istituto d'Arte Policarpo Petrocchi. Un indirizzo che dovevo prendere quando mi iscrissi alle scuole magistrali di Pistoia: mio desiderio era frequentare l'Istituto d'Arte di Firenze, ma era difficile da raggiungere perché troppo lontano>>. La pittura di Loriana non ha bisogno di essere tradotta, tanto è chiara e pura, ricca di colori ma delicati, precisa, senza nessuna forzatura: splendidi i suoi cavalli, gatti, cani e uccelli. Di analoga bellezza anche le marine e tutti i soggetti religiosi. Il futuro di Loriana Capecchi allora si dividerà fra poesia e pittura. "Sì, anche se la poesia mi sta dando molto". Tantissimo aggiungiamo noi, basta vedere risultati ottenuti nei vari concorsi, ne ha vinti 15 nell'ultimo periodo. Fra questi il premio "Mimesis" di Cordici in Campania, "Oreste Pelagatti" a Itri di Teramo, a Coreglia, in Garfagnana premio W.Ciapetti, al Concorso "Una Poesia per l'infanzia" a Macerata, premio "Picwick" Pavia, a Castelnuovo Val di Cecina, Pisa. Con l'uscita di "Dodicesima Luna" sono salite a 12 le pubblicazioni di Loriana Capecchi entrate nel circuito librario della poesia.

di Loredana Capechi

Da semina a semina il conto degli anni

*Mia madre si svegliava con le stelle
per impastare nella madia il pane
o appendere lenzuola a cieli d'alba.*

*Tacevano le gole degli uccelli.
Nel buio ancora gli alberi
le foglie
mentre schiariva il graffio della luna
cortili abbandonando
sogni
amori
azzurra l'acqua al fondo della conca.*

*E il giorno disegnava sulla soglia
la sagoma di un vecchio o la sua ombra
il cui sguardo parlava al grano
al vento.*

*E fanciulli prendevano la strada
senza pareti che portava a un cielo
trafitto dal fiorame di ciliegi.*

*I corpi dei padri riempivano campi.
Il sole nei solchi.
Volavano falci.*

*La vita non sfogliava calendari
sulla parete vecchia di memorie.*

*Lo spazio da semina a semina
era il conto degli anni.*



Buone Feste da
Lavanderia La Rapida di Oreti Franco
SOLO servizio di Qualità
a Quarrata dal 1953



Via Trieste, 20 - tel. 0573 72089 - 51039 QUARRATA (PT)

Il nostro saluto a

Don Henny Innocenti



di Giancarlo Zampini

Lo scorso 14 novembre ci lasciava per sempre, Don Henny Innocenti, l'anziano parroco di Buriano, arrivato in questa splendida frazione del Montalbano nei primi anni cinquanta. Una morte annunciata, considerato le condizioni di salute dell'anziano prete – nato a Vinci nel lontano 25 marzo del 1912 – dal luglio scorso seminfermo: fino a qualche settimana fa la Messa quotidiana la celebrava nella propria camera.

Un grande prete, che ha fatto della chiesa di Buriano un complesso monumentale apprezzato in tutta la Toscana, riportando all'originaria bellezza la chiesa, la canonica, il presbiterio, le grotte e mura perimetrali, dando vita anche ad un suggestivo percorso della Via Crucis. Era così preso dal lavoro che per questo trascurò anche un occhio, che perse per avere ritardato le cure necessarie. Quando don Henny arrivò sul Montalbano dalla parrocchia di Sarripoli trovò le sterpaglie davanti la chiesa di San Michele ed il tetto che faceva acqua da tutte le parti. Da quel momento, si mise in contatto con tutti gli artisti possibili ed in pochi anni riuscì ad inserire all'interno del complesso monumentale una sessantina di capolavori: opere di Quinto Martini, Amerigo Dorel, Joseph Sheppard, Kyrk Reinold's, Romano Stefanelli, Alfredo Fabbri, Remo Gordigiani, Renato Alessandrini, Giuseppe Gavazzi, Nancy Peel e tanti altri.

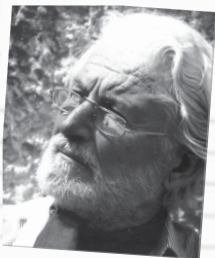
Tanta bellezza ha consentito a don Henny di organizzare annualmente - in occasione della festa del patrono San Michele Arcangelo - la “*Festa della Fede e dell’Arte*”, un appuntamento che portava a Buriano centinaia di persone: per ogni “Festa” inaugurava una nuova opera d’arte. Spesso era il sottoscritto a presentare l’evento, sempre all’esterno della chiesa, in compagnia della *Filarmonica Giuseppe Verdi di Quarrata* ed il Dott. Luigi Vangucci, l’attore Vivaldo Matteoni, autorità locali e provinciali. Quest’anno la festa è stata organizzata in modo ridotto, solo religiosa, fu l’ultima volta che sentii l’anziano prete: <<*Zampini*>>, mi disse don Henny, <<*domani alla Messa vorrei tanto fossero presenti i carabinieri di Quarrata, ad uno di loro intendo fare leggere qualcosa: mi aiuti lei*>>. Erano passate le 22.00 quando telefonai al Luogotenente Salvatore Maricchiolo, comandante la stazione di Quarrata: <<*Comandante, bisogna fare un’opera buona, veda se è possibile mandare a Buriano una pattuglia*>>. Richiesta esaudita, Salvatore Maricchiolo inviò due carabinieri che fecero la felicità di don Henny. Carabinieri che aveva visto tante altre volte, che ogni sera passavano da Buriano - anche in piena notte - da quando l’anziano prete fu preso di mira dai ladri, vittima numerose volte dal 2005 in poi: in una occasione i ladri lo buttarono anche giù dal letto procurandoli serie contusioni.

Conobbi don Henny Innocenti attraverso TV Quarrata di Luciano Michelozzi: amava spesso telefonare all’interno della trasmissione “*Detto fra noi*”, in onda il giovedì sera, che ho condotto per oltre dieci anni. Don Henny approfittava del mezzo televisivo per sostenere le sue iniziative a favore del recupero di tutto il complesso monumentale, in altre occasioni denunciava il cattivo stato di una strada, la mancanza di illuminazione, più attenzione da parte delle istituzioni, ecc.. Si arrabbiò molto quando gli intonacarono la facciata della chiesa, a cui non poté opporsi: <<*Hanno realizzato una finitura*>>- mi diceva spesso - <<*che non ha niente a che fare con l’origine medioevale della chiesa e la torre campanara longobarda*>>. Ma non si può scrivere di questo grande prete senza ricordare due grandi amori che coltivava con grande passione: quello per i gatti, padroni della canonica, tanto che la porta che dava sull’orto aveva un foro in basso per il loro entrare ed uscire a piacimento; e poi la Juventus, squadra del cuore, della quale don Henny ha seguito le sorti fino all’ultimo trionfo in terra di Spagna dove ha battuto il grande Real Madrid. Una sciarpa bianconera – acquistata appositamente da una fedele parrocchiana – ha seguito il prete tifoso juventino fino alla sepoltura.

G. Z.



Fotonotizia del mese



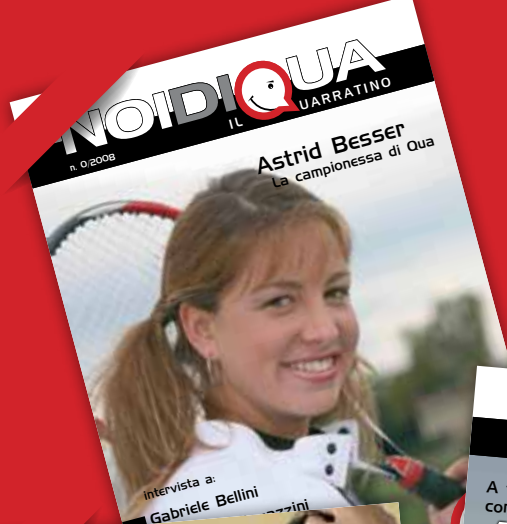
Omaggio al Maestro Jorio Vivarelli

tratto dal quotidiano "La Nazione"
a firma di Giancarlo Zampini

La scomparsa dello scultore Jorio Vivarelli non è passata inosservata a Quarrata, città nella quale l'artista - nativo di Fognano - ha lasciato la propria impronta con alcune opere di grandissimo livello, due delle quali davvero monumentali. Un altorilievo in bronzo di oltre tre metri, dal titolo "La scuola che prepara i giovani al lavoro", si trova presso la succursale della scuola Media Bonaccorso da Montemagno di Quarrata, come dice il dirigente scolastico, Anna Maria Bizzarri: <<Si tratta di una realizzazione donata da Jorio Vivarelli nel 1959 per l'inaugurazione dell'unica scuola superiore esistente in quegli anni a Quarrata: una scuola di avviamento professionale che l'artista ha bene rappresentato, riportando anche alcuni strumenti di lavoro e dei mestieri nella parte alta dell'opera>>. (...)



(...) Un altro importante monumento di Jorio Vivarelli, "Le madri che piangono", è quello dedicato alle vittime di incidenti stradali, posizionato a cura del Lions Club Quarrata Agliana Pianura Pistoiese, davanti la palazzina Lenzi di via Triste. L'opera, commissionata dalla famiglia Lenzi in ricordo della morte del figlio perito in un incidente automobilistico, è stata per tanti anni sul luogo confinante l'incidente mortale, lungo la statale 66 fra le frazioni di Barba e Bottegone. Un'altra scultura, sempre di Vivarelli, si trova sopra la tomba Lenzi all'interno del cimitero di Santallemura.



I primi quattro numeri della nostra pubblicazione vi sono piaciuti? Non vi sono piaciuti? Avete critiche o consigli da sottoporci? Fatecelo sapere tramite posta elettronica, all'indirizzo: **david@iconastudio.it** indicando come oggetto della email: NOIDIQUA. Altrimenti potete usare i numeri e l'indirizzo dell'Icona Studio. Aspettiamo le vostre opinioni...

Lettera aperta del nostro direttore

Massimo Cappelli

Cari lettori,

la nostra pubblicazione è oramai giunta alla quarta uscita riscuotendo un successo fra i quarratini che sinceramente non ci aspettavamo. Tante le testimonianze di gradimento per ciò che voleva essere un piccolo memorandum per ricordare a tutti, quanti personaggi e personalità, ci sono state e ci sono nella nostra città.

Il tutto si è potuto realizzare grazie ad una squadra affiatata, che con grande passione è riuscita di volta in volta, a creare una pubblicazione piena di interviste, curiosità e approfondimenti. Voglio qui ringraziare i collaboratori che mi hanno seguito in questa avventura: David Colzi, Marco Bagnoli, il “mitico” Giancarlo Zampini, Carlo Rossetti, il nostro formidabile quanto irriverente vignettista Fabrizio Scatizzi (Scat) e le grafiche della mia agenzia Oana e Marika. Un ringraziamento speciale va anche ai “nostri ospiti”, cioè coloro che si sono lasciati intervistare, o che ci hanno permesso di raccontare la loro storia tramite un articolo.

Meno florido è stato, purtroppo, il rapporto con il mercato degli inserzionisti pubblicitari. Dovete sapere che NOIDIQUA, a differenza di molte altre testate, non si vende in edicola e non fa parte del mondo dell’editoria assistita, può quindi “vivere” solo dei proventi derivati dalla pubblicità. Certo, se siamo riusciti a fare quattro numeri è perché alcuni imprenditori ci hanno dato fiducia, e a loro va tutta la mia stima e gratitudine; nonostante questi, la quantità di inserzioni non è stata sufficiente per arrivare a fine anno con il bilancio “in attivo” e... siccome dove non c’è guadagno la rimessa è certa, non so se nel 2009 potremo farvi ancora compagnia, faremo il possibile anche se le difficoltà sono molte. Forse abbiamo scelto un periodo poco adatto, visto l’andamento generale dell’economia, per proporre la nostra pubblicazione indipendente e coraggiosa: noi, comunque, ci abbiamo creduto fino in fondo e vorremmo continuare a crederci.

Se ci fosse fra i lettori, qualche imprenditore disposto ad investire in pubblicità nel nostro progetto (fra l’altro unico mezzo privato, del tutto quarratino, che arriva gratuitamente a tutte le famiglie della nostra comunità) può mettersi in contatto direttamente con me o con il dott. David Colzi, responsabile della pubblicazione, componendo il numero di telefono che si trova nella pagina qui a fianco.

Per adesso, permettetemi di unirmi a tutto lo staff dell’Icona Studio e di NOIDIQUA, nell’augurarvi un Fantastico Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Cordiali saluti



Esprimiti al meglio!



marketing operativo / pianificazione mezzi / creatività



cataloghi / brochures / folder / packaging / grandi formati



internet e multimedia / organizzazione eventi

ICONA

STUDIO

agenzia
di pubblicità a
servizio
completo.

ICONASTUDIO Pubblicità
di Massimo Cappelli & C. s.a.s.
via Montalbano 489 - 51038 Olmi (PT)
tel. 0573 700063 - fax. 0573 718216
www.iconastudio.it - info@iconastudio.it

Noi per conto tuo...



**Vuoi trasferire il tuo conto corrente alla
Banca di Vignole senza andare alla tua
vecchia banca?**

**Vieni in una delle nostre agenzie e
con tre sole firme ci pensiamo
Noi per conto tuo!**

ICONASTUDIO.IT

QUARRATA (PT)
VIA C. DA MONTEMAGNO 80
TEL. 0573 774095 - FAX 0573 777226

VIGNOLE, QUARRATA (PT)
VIA IV NOVEMBRE 108
TEL. 0573 7070205 - FAX 0573 7070294

SANTONUOVO, QUARRATA (PT)
VIALE EUROPA 359 D/E
TEL. 0573 735301 - FAX 0573 791282

Trattasi di messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per informazioni sulle condizioni contrattuali, consultare il foglio
informativo presso il Punto Trasparenza in ogni locale aperto al
pubblico.

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Vignole



Insieme per scelta, dal 1904